

Sciopero del Sinai dalle 16 e 30 fino alle 8 e 30 di domani

# Ritorna «bus selvaggio» dopo una tregua di mesi

L'agitazione interessa anche l'Acotral - L'ultima sortita degli autonomi risale a febbraio: aderì solo il 5 per cento della categoria - Si battono per un accordo già firmato

Sciopero dalle 16,30 di oggi alle 8,30 di domani all'Atac e all'Acotral: questo è quanto ha deciso il sindacato autonomo, SINAI. Dopo l'ultima sortita di febbraio che si risolse in una clamorosa debacle, il sindacato glielo torna di nuovo alla carica. L'unica novità sta nelle modalità di sciopero. In passato la strategia è stata quella di articolarsi giornalmente per fasce di orario: nella prima mattinata, nel pomeriggio e la sera. Oggi, invece, il SINAI ci riprova con uno sciopero «no-stop» che dal pomeriggio arriva fino alla mattina del giorno seguente.

È l'unico sforzo di fantasia degli autonomi; per quanto riguarda la cosiddetta piattaforma rivendicativa, infatti, si tratta solo di una minestra riscaldata. Il SINAI «mobilita» questa azione dicendo che si batte per il rinnovo del contratto integrativo, ma, in realtà, un accordo è stato già firmato nel giugno dello scorso anno. Oltre a CGIL-CISL-UIL lo ha sottoscritto anche un altro sindacato autonomo: la Falsa-Cisal. Per parlare di contratto integrativo bisogna quindi aspettare la sua scadenza naturale a giugno dell'86. «Ma il SINAI — come ha dichiarato il presidente dell'Atac, Mario Bossa — è sordo ad ogni invito alla ragione e tenta, consapevolmente,

di inaugurare una stagione di contrattazione permanente puntando nuovamente a nuovi sostanziosi aumenti economici e per di più limitatamente al personale viaggiante.

Veniamo alla sostanza delle richieste del SINAI. Si tratta per lo più della piattaforma con la quale cavalcarono la tigre del malcontento della categoria due anni fa. Solo che allora facevano riferimento ad un accordo aziendale siglato tra il comune di Napoli e l'azienda di trasporti partenopea. Questa volta il loro punto di riferimento è a nord: Milano. Nel capoluogo lombardo il Comune si è accollato il peso di cento dipendenti dell'azienda di trasporto considerati inabili. Ciò che l'azienda ha risparmiato con questa operazione l'ha distribuito tra gli altri lavoratori. Sono mille lire giornaliere di premio che vanno aggiunte alle altre mille già concordate. Sarebbero 60 mila lire al mese, ma da giugno prossimo — sempre secondo l'accordo — scenderanno a 40 mila.

C'è da ricordare che gli autisti romani qualcosa di simile l'hanno già e da diversi anni. Si tratta di quel premio di presenza che va sotto il nome di accordo Petroselli e che venne firmato all'epoca del comitato di lotta. Tra le altre «novità» c'è poi la richiesta del posto da

assicurare ai figli dei dipendenti. Inoltre chiedono che, dopo venti anni di guida, un autista possa scendere dalla vettura ed essere impiegato in altre mansioni. Il problema del logorio legato al mestiere di autista esiste e Atac e sindacati confederali lo stanno affrontando. Ormai da anni c'è la possibilità, per chi ha maturato 15 anni di guida, di poter concorrere ad altri posti di lavoro come verificatore di biglietti, ad esempio, ma si stanno studiando anche dei «turni corti» da assegnare agli autisti che hanno superato i 55 anni di età.

Ma il SINAI, si sa, è per il tutto e subito. Finora, però, oltre a portare i lavoratori allo sbaraglio non è riuscito a cavare un ragno dal buco. Se i tranvieri sono riusciti a strappare qualcosa è stato possibile con l'accordo integrativo firmato nel giugno scorso con i sindacati confederali. La lotta del sindacato giallo non ha pagato e l'ultima «tre giorni» di sciopero del febbraio scorso ha confermato, con le adesioni precipitate al 5-6%, che «bus selvaggio» è sempre più solitario. Oggi lancia una nuova sfida alla città. La categoria confermerà il rigetto verso le sue strumentali rivendicazioni?

Ronald Pergolini

## Presentato dalla FGGI in vista della manifestazione di sabato

# I giovani e la droga. Inchiesta nelle scuole: la famiglia sotto accusa

Hanno risposto in duemila - L'85% degli intervistati indica nel disinteresse dei genitori la principale responsabilità

### Perché la droga? Ecco le risposte dei giovani

Completo disinteresse della famiglia	85%
Pressione degli amici	83%
Scelta di vita indotta da esperienze negative	80%
Manca d'insierimento nel mondo del lavoro	57%

(come il mancato inserimento nel mondo del lavoro) non hanno — secondo ciò che emerge dal questionario — un peso determinante. Molto di più invece (per l'85%) di quelli che hanno risposto incauto alla famiglia. Ma non è tanto l'autoritarismo dei genitori quanto il loro disinteresse. Ciò che i ragazzi sembrano chiedere soprattutto è che la famiglia sia un punto di riferimento. «Ed è singolare —

ha detto ancora Luigi Cancrini — che a 17-18 anni, l'età in cui i giovani cominciano a distaccarsi completamente dai genitori, a costruirsi nuovi interessi, a cercare amici, si indica ancora proprio nella famiglia, la principale causa dell'«avvicinamento» alla droga. Una tragica conferma a questa risposta viene da un episodio di cronaca recente. Il giovane diciottenne che domenica scorsa

### Eroina: ancora una vittima

Un tossicodipendente, Giuseppe Vannozzi di 33 anni, è stato trovato morto nel pomeriggio nella sua auto parcheggiata in via Pretestina. Un medico della Croce Rossa, arrivato sul posto, ha constatato che la morte era dovuta a un'«overdose». Giuseppe Vannozzi è la ventiseiesima vittima dall'inizio dell'anno.

si è tolto la vita gettandosi dalla finestra di casa dicono i suoi compagni di classe — lo ha fatto soprattutto per problemi familiari. E ancora — si legge nel questionario — dopo la famiglia, la seconda causa di «avvicinamento» alla droga. Una tragica conferma a questa risposta viene da un episodio di cronaca recente. Il giovane diciottenne che domenica scorsa

mati su cosa è più o meno dannoso per la salute, anche se neppure qui mancano contraddizioni. Ad esempio, pur essendo collocato quasi tutti (il 98%) l'eroina tra le sostanze più pericolose pensano invece che morfina e metadone lo siano in misura molto minore.

Gli psicofarmaci sono considerati molto pericolosi solo dal 38% degli intervistati, mentre l'alcool dal 45%. In altre parole sembra che sia l'illegalità a rendere le sostanze pericolose e non la loro reale tossicità. A questo dato anche questo: ha detto Piero Mancini — che deve far riflettere. Una volta scoperto che l'hashish non è poi pericoloso come si dice, si passa magari con la stessa leggerezza a droghe che sono invece veramente pericolose.

Cosa fare? Neppure nelle risposte a questa domanda centrale mancano le contraddizioni. Quasi tutti gli intervistati, concordano con il fatto che «è necessario un lavoro sociale che conservi nel tossicodipendente le spinte e le motivazioni al cambiamento che hanno presumibilmente originato la scelta della droga. Contemporaneamente però sono le comunità terapeutiche chiuse a riscuotere maggior successo, seguite a ruota dai centri ospedalieri specifici. Pur essendo molto attenzione ai fattori sociali, si chiede che il giovane venga «controllato» fino alla fine della disassuefazione. Infine il tossicodipendente viene visto come una specie di «casi negativi». Una persona particolarmente sensibile che, pur in una forma cieca e distorta, si ribella al mondo che lo circonda.

Carla Chelo

L'aggressione ieri sulla Trieste-Roma: le vittime sono due rappresentanti di preziosi

# Rapina in treno: via 22 chili d'oro. Sempre meno sicuri i convogli delle ferrovie

Il nuovo episodio di violenza ripropone il problema della tranquillità dei viaggiatori e del personale. L'ambiguo ruolo del capotreno, un po' tecnico e un po' poliziotto - I sindacati: ci vogliono più uomini e mezzi

Un convoglio viaggia a centoquarant'ore dentro, chiusi in uno scompartimento, i banditi che rapinano due rappresentanti di preziosi e fuggono senza che nessuno riesca a fermarli, non appena la locomotrice arriva a destinazione.

Non è la scena di un film, ma l'ultima impresa di una nuova criminalità che sta tentando e a quanto pare con successo, l'assalto ai treni. Due settimane fa c'è stato l'assalto e le minacce di violenza tipo «Arancia Meccanica» rivolte sull'Espresso 709 da un gruppo di scalmaniti tifosi contro la scolarca dell'Istituto tecnico «Salvemini», oggetto di una preoccupata inchiesta avviata dal ministro dei Trasporti Signorile. Ora la questione della sicurezza dei viaggiatori, ma anche di quella del personale, viene riproposta dalla cronaca di una rapina, classica nel suo stile, avvenuta sul 751 proveniente da Trieste e

diretto a Roma.

Sono le 9,40 di ieri quando Piero Baldini e Vittorio Vinciarelli, dipendenti delle società GM2 e Safa, in viaggio per lavoro, si trovano davanti i banditi. Sono in cinque, tutti con le pistole spianate. Ogni reazione è inutile. I commercianti non possono far altro che lasciarsi immobilizzare e farsi chiudere la bocca con un grosso nastro adesivo. Stessa sorte è riservata ad un assistente di polizia, Carmelo Corallo, che per caso in quel momento è seduto nello stesso scompartimento. Passa una buona mezz'ora e il treno imbocca il binario di scambio che lo conduce a Termini. A un semaforo rosso i malviventi approfittano della sosta per dilagare portandosi via il prezioso bottino: due valigette piene di gioielli, ventidue chili d'oro, un valore di circa quattrocento milioni. Gli agenti della Polfer scopriranno poi che erano saliti

a Settebagni, a una ventina di chilometri dalla città, e che uno di loro ha preferito prolungare il percorso, dopo la fuga dei complici, fino alla stazione romana.

La ricostruzione dell'accaduto si ferma qui, all'ennesima descrizione di un'aggressione, una delle tante compiute con uno stile che sembra ripetersi con sempre maggior frequenza.

Poteva essere evitata, e se si, di chi sono le responsabilità? «Di tutti e di nessuno» — rispondono alla FILT CGIL — come sindacato sono anni che stiamo portando avanti una battaglia per il rafforzamento degli organici del personale viaggiante e di quelli della polizia ferroviaria. Come sono anni che stiamo reclamando l'installazione di monitor collegati alla stazione centrale. Ma le telecamere, strumento indispensabile per la prevenzione e la sicurezza,

per ora non le ha viste nessuno. Le hanno messe solo sul Settebello... E poi c'è il problema del personale: capotreno, macchinisti e sorveglianti, tutti provvisti di un ruolo ambiguo che li fa un po' tecnici e un po' poliziotti, ma che comunque non viene riconosciuto ufficialmente nessuno.

Comunque il quadro non è così fosco come appare e non è detto che non si possa trovare una soluzione. Quale? Il potenziamento degli uomini, prima di tutto: lo ha richiesto anche il ministro dei Trasporti Signorile e al suo collega dell'Interno, Scalfaro. C'è bisogno di scorte di agenti in borghese pronti ad intervenire in ogni situazione di pericolo. E poi sarebbe necessario un telefono, sistemato nel vano locomotore e collegato per tutto il convoglio. Basterebbe allora sollevare il microfono e azionare un dispositivo di emergenza.

Valeria Parboni



L'assessore Angrisani sui WC al Colosseo

# «È stato solo un orribile equivoco. Li tolgo subito»

Sembrano più degli strani oggetti fantascientifici che toilette a pagamento: i romani hanno tutte le ragioni per dolersi per questo piccolo affronto al loro monumento più famoso del mondo. Ma non c'è da preoccuparsi: saranno immediatamente rimossi, se non lo si è già fatto questa notte. Ce l'ha confermato ieri pomeriggio l'assessore ai Giardini e Nettezza Urbana Luigi Celestre Angrisani.

Intanto, ci ha fatto capire, è aperta la caccia al responsabile. Si sta trattando di incultura o di improvvisazione, è stata sicuramente una decisione capace di provocare polemiche iniperite.

«È successa una cosa ridicola della quale io e la giunta siamo davvero mortificati — dice Angrisani — ma non responsabili. Deve essere accaduto un classico disguido. Magari un funzionario del Vicariato ha telefonato a qualcuno del Comune per chiedere un rafforzamento di strutture igieniche nella zona del Colosseo. La risposta è stata: «Ma l'indicazione «mettiamoci strutture igieniche al Colosseo» non significa certo installare i WC dentro al Colosseo! Questo lo capisce chiunque — conclude — senza bisogno di dettagliati ordini di servizio».

Insomma, una incredibile «svista». Potrebbe suonare quasi un ossueto ad una celebre frase di Federico Fellini su Roma: «Strana questa città. Ha tante cose, ma mancano i cessi». D'accordo, ma non esageriamo...

a. me.

Licenziati in blocco al calzificio Helios

# Cento operai vanno al lavoro e trovano la fabbrica chiusa

Ieri mattina si sono regolarmente recati al lavoro, ma sulla porta hanno trovato un cartello con su scritto: «Chiuso per cessazione di attività». E così cento lavoratori della Helios, calzificio di via Gaspare Gozzi, da un giorno all'altro sono rimasti in mezzo alla strada. Sembra una storia di altri tempi ma è andata proprio così.

Il consiglio di fabbrica, in verità, aveva subodorato che qualcosa nell'attività della piccola azienda non andava: il lavoro era scarso; i filati non arrivavano puntualmente e così un mese fa aveva chiesto un incontro con la proprietà. Questa, guardata caso, è una società per azioni con un pacchetto diviso a metà. I rappresentanti della prima quota, in quell'occasione, rassicurarono i lavoratori: la Helios era in crisi, ma si pensava di ristrutturarla con qualche sacrificio per gli occupati. Poi non si è saputo più nulla.

Gli operai (l'80% sono donne) hanno ripreso a lavorare. Certo, con sempre maggiori preoccupazioni perché le commesse continuavano a scarseggiare con la materia prima, tuttavia, certi che comunque la direzione avrebbe fatto sapere qualcosa, si è andati avanti fino a ieri mattina. Le vacanze pa-

I funerali del senatore dc ieri pomeriggio a Viterbo

# Malversazione: i responsabili del «Medicus hotel» a processo

Sono accusati di malversazione e possono essere puniti con pene detentive fino a dieci anni i responsabili del «Medicus hotel», una casa di cura per anziani di Tivoli. Si sarebbero appropriati di denaro e oggetti preziosi dei loro assistiti per poter superare i problemi amministrativi della clinica. Al termine dell'inchiesta, durata due anni, il sostituto procuratore Davide Iori ha chiesto il rinvio a giudizio del direttore amministrativo del «Medicus hotel» dell'economista, dell'amministratore delegato, del direttore del personale. Durante l'inchiesta, all'inizio, furono coinvolti anche l'ex presidente della Regione Santarelli e l'ex assessore alla sanità Pietro-santi. Ma poi il magistrato ne ha chiesto il proscioglimento.

Elezioni europee: domani attivo cittadino con Occhetto

«Linee e scadenze di lavoro per la campagna elettorale europea»: è questo il tema dell'attivo cittadino del Pci convocato per domani, alle ore 17,30, presso il teatro della Federazione romana. Introdurrà i lavori Giulia Rodano, responsabile della sezione stampa e propaganda della Federazione, concluderà Achille Occhetto, della segreteria nazionale del partito.

# Auto sotto un treno: un morto. Ferma per tre ore la Roma-Fiuggi

Salvatore De Simone, un operaio di 30 anni, è morto ieri pomeriggio a bordo della sua auto, mentre attraversava un passaggio a livello. Dai primi accertamenti sembra che il casellante non abbia azionato in tempo le sbarre del passaggio a livello. Tranquillo Picciacca, il casellante, è fuggito per evitare l'arresto. La ferrovia Roma-Fiuggi è rimasta bloccata per tre ore, dalle 15 alle 18.

Pieno successo della festa organizzata dalla Camera del Lavoro a piazza Navona

# Alla fine si è arreso anche il tempo. Spettacolare Primo Maggio della CGIL

La giornata non prometteva niente di buono. Un cielo «novembrino» con spruzzi di pioggia intermittente e poi un vento a impeto temporale. Per il Primo Maggio della CGIL sembrava non esserci scampo. Ed invece la «sfida della piazza» lanciata dalla Camera del Lavoro alla fine è stata vinta e piazza Navona ne ha fotografato appieno il suo successo. Si sapeva che l'antico anfiteatro sarebbe stato il cuore di questo insolito Primo Maggio della CGIL e così è stato. Già nella mattinata in molti avevano incominciato ad occupare la piazza. Qualcun altro partendo da qui è andato incontro al corteo dei lavoratori partito dal Colosseo. Non è stato un corteo imponente ma Roma per tradizione non marcia in file serrate per il Primo Maggio. Tra i contrattisti lavoratori che hanno sfidato il cielo lo striscione d'apertura della Maccarese, notevole la presenza

dei lavoratori stranieri. C'erano delegazioni dei popoli del Centro-America: Nicaragua, Salvador, Guatemala, Cile, Argentina e poi i lavoratori di Capo Verde, i filippini, gli eritrei, gli iranesi, che hanno dato al Primo Maggio romano la storica caratterizzazione di festa internazionale. A Piazza Navona erano anche presenti con un loro punto d'incontro i lavoratori polacchi di Solidarnosc. Il programma della mattinata prevedeva la manifestazione con gli interventi del segretario della Camera del Lavoro Raffaele Minelli e di Donatella Turtura della CGIL nazionale.

Tutto stava procedendo regolarmente nonostante l'inconveniente della pioggia; ad un certo punto, mentre stava parlando il presidente della cooperativa Nuova Maccarese Luciano Piccirilli, un gruppo di una trentina di «autonomi» ha cercato di

sfondare. C'è stato qualche momento di tensione poi gli autori della «stupida provocazione» — come l'ha definita nel suo intervento il sindaco Vetere — sono stati isolati in uno scroscio violento di pioggia si è incaricato di disperdersi.

Dopo un «break» tutta l'attenzione era puntata sul grande spettacolo previsto per il pomeriggio. Occhi ansiosi scrutavano il cielo, che solo verso le cinque ha deciso di non rovinare la festa. Questa giornata — commentava qualcuno — riflette un po' l'incerta stagione che sta attraversando il sindacato. A rompere il ghiaccio sono stati gli attori del gruppo Teatro Essere, poi alla ribalta, su un palcoscenico dove faceva da sfondo il «pannello» dell'obelisco del Bernini, è venuta Lucia Poli. Un'esibizione breve, la sua, ma densa di professionalità. Lo spettacolo ha incominciato a prendere quota, men-

Primi dati molto positivi sulla diffusione «Unità» del 1° Maggio

Dai primi dati che abbiamo potuto esaminare, merita dell'Unità del 1° Maggio, non possiamo che dare anche della giornata di martedì, come già di quella del 18 dicembre, un giudizio positivo. Già nella mattinata una risposta molto positiva da parte delle nostre organizzazioni romane, che nel complesso avevano prenotato un numero di copie addirittura superiore, al pure straordinario sforzo compiuto il 18 dicembre. E, nonostante il grande numero dei giorni festivi, che ha ridotto i tempi di preparazione, nonostante nella stessa giornata del 1° Maggio molti romani avevano lasciato la città, la diffusione è stata almeno pari, se non forse superiore a quella del 18 dicembre 1983.

È un risultato molto importante e per varie ragioni. Innanzitutto è la conferma della disponibilità della gente, al rapporto, al dialogo, al confronto con i comunisti. Ma è anche la conferma ulteriore, che l'esperienza del 18 dicembre non è stata un episodio isolato. Al contrario la diffusione sta tornando ad essere sempre più un impegno permanente e organizzato delle Sezioni romane, anche di quelle che più ave-

forza di attrazione dell'evento, appunto, straordinario ed emblematico.

La ricostruzione tenace di un lavoro di diffusione organico e permanente, di una rete di diffusione che sono in grado però di coinvolgere, quando è necessario, tutto il quadro attivo delle nostre sezioni, è stato uno degli elementi fondamentali di questo nuovo risultato. È questa una considerazione assai confortante. Ci aspettano infatti prove molto impegnative prima fra tutte la campagna elettorale per le elezioni europee.

Giulia Rodano